Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 28 Settembre 1888 Abbonamento postale) N. 232.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di Ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci in Udine, come già si pratica con parecchi, si accetterà il pagamento dell'associazione anche per mese.

In questo ultimo periodo del 1888 compariranno nuovi Collaboratori e Corrispondenti, così chè sarà possibile dare al Giornale la massima varietà.

E poichè pel venturo anno preparasi la grande Esposizione di Parigi, la Direzione si è assicurata la diligente collaborazione di un connazionale che ivi dimora e che comincierà in ottobre a spedirci settimanali Corrispondenze, offerendo intanto la cronaca delle predisposizioni già in corso per preparare questo avvenimento, ed in seguito ci riferirà in particolare quanto concerne gli espositori italiani ed i loro prodotti. L'attenzione pubblica dovendo presto essere indirizzata a Parigi, abbiamo voluto con queste Corrispondenze settimanali preparare i nostri Lettori a prendere parte, sino da ora, ad un fatto straordinario, da cui forse potrebbero germogliare anche gravi manifestazioni politiche.

In quest'ultimo trimestre, oltre la continuazione delle **Memorie di mezzo secolo,** si darà nell'Appendice anche un Racconto sentimentale, e più tardi, e cioè alla riapertura della Camera, si daranno, come in passato, settimanali **Lettere parlamentari,** il cui scopo si è quello di un concetto sintetico della politica italiana.

Per queste sue cure, la Direzione della ***Patria del Friuli*** confida di assecondare i desiderii dei Soci e Lettori e di assicurarsi la loro benevolenza.

Lavoro serio.

Feste, commemorazioni, dimostrazioni atriotiche, tuttociò va bene; ma noi spettiamo qualche cosa di meglio, cioè he il Governo dia indirizzo sicuro a voro serio per rimediare a certi mali provvedere al bene del Paese. Quindi notiamo notizie liete riguardo a sif tto scopo degno.

Intanto sappiamo che la Commissione el Senato, cui venne deferito l'esame ella Legge provinciale e comunale riormata dalla Camera elettiva, dà opera lla discussione degli articoli, e desiassi già a Relatore l'on. Finali. Cosichè, appena riconvocato il Parlamento, si udrà l'ultima parola sulle così da lungo tempo attese *riforme amministrative*. E poichè di esse fecesi solenne promessa in parecchi Discorsi della Corona, sta bene che al più presto vengano promulgate.

Il Senato, a quanto dicesi, si accontenterà di poche modificazioni, lasciando il resto come esperimento. Già, se l'esperienza manifestasse il bisogno di più profondi ritocchi, a questi pur si verrà col tempo. Difatti, il disfare ora quanto fece la Camera dei Deputati, non condurrebbe ad altro che a mandare ogni riforma alle calende greche. Quindi si accetti, su per giù, lo schema di Legge quale uscì dalle discussioni di Montecitorio, sebbene imperfetto e in qualche parte monco. A sussidio di esse *riforme*, od al loro sviluppo, si potrà pensare quando l'esperimento ne abbia provata la necessità.

E dopo il voto del Senato, con facilità e in breve tempo le variazioni alla Legge saranno, in novembre o nella prima diecina di dicembre, approvate dalla Camera. Cosichè pel nuovo anno le *riforme amministrative* sarebbero attivate nel Regno. E la sessione verrebbe chiusa con elogi all'operosità del Parlamento, ed il Paese sarà soddisfatto nel sapere come il Parlamento si dedichi a lavoro serio.

Così, se vere le notizie che ci recava ieri un telegramma da Roma, preparerebbesi già dal Ministero altro lavoro serio per la nuova sessione.

Da molto tempo si parla, e già qualche cosa venne concretata, riguardo le così dette *Leggi sociali*, cioè dirette ad immegliare le condizioni economiche delle classi della popolazione più bisognevoli di aiuto. Le si chiamino poi *Socialismo di Stato*, o con altri nomi, a noi poco importa. Sappiamo che sono conati generosi pel bene, e insieme una convenienza politica; quindi accetteremo con gratitudine tutte le iniziative del Governo. Però speriamo che l'onorevole Crispi e Colleghi non vorranno, con le loro proposte, snaturare i principii i più accettati della pubblica Economia; non vorranno solleticare desiderii e speranze ineseguibili, perchè, se ciò facessero, più tardi si attirerebbero contro le ire delle plebi deluse. Ma, poichè una *quistione sociale* esiste, si dia mano solerte a scioglierla dagli inceppamenti. E se lo Stato, le Provincie ed i Comuni, ciascheduno da parte sua, contribuiranno la propria opera ed i propri mezzi, ad utili effetti si saprà giungere. Non utopie, non presunzione di tutti i mali sanare, non precipitazione nei partiti da prendersi, bensì calma, ponderatezza, ed anche ossequio al motto latino *festina lente*, e si studi un programma di riforme sociali inspirato a retti sentimenti umanitarii.

Or se di siffatti progetti del Governo ebbimo sentore e qualche saggio in passato, adesso sembra che, per provvedere ai mezzi d'amplio sviluppo del programma, si pensi ad un completo riordinamento delle Opere Pie, ricchissime in Italia, ma, dopo inchieste ufficiali conscienziose e severe, riconosciute non rispondenti agli scopi di loro esistenza. Dunque saviezza e prudenza consiglierebbero a dare loro, quando l'espressa volontà dei fondatori e benefattori non fosse d'assoluto ostacolo, un indirizzo più socialmente proficuo. Se non che, sino da oggi, non mancheranno voci, le quali grideranno contro il temuto sperpero dell'antica beneficenza, e contro ogni novità protesteranno animosamete. Noi le novità non temiamo; però in così delicato argomento sarà pur necessario che il Governo con sottili cautele proceda.

E aggiungesi che per certe Provincie, specie quelle di Romagna, siano allo studio provvedimenti speciali, anche per dare pronto effetto alle promesse del Re, le quali vivamente desideriamo attuate, affinchè cessi persino il sospetto di ineguaglianza nel distribuire, tra Regione e Regione, gli aiuti e le provvidenze dello Stato.

Infine si annuncia anche che queste *Leggi sociali* saranno il principal argomento del più prossimo Discorso della Corona, quando si inaugurerà la nuova sessione legislativa. Dunque, lodato il Parlamento per quanto ha già operato, sarà di conforto al Paese il conoscere queste predisposizioni pel *lavoro serio dell'avvenire.*

G.

Crispi ai liberi pensatori del Belgio.

Brusselles, 26 I liberi pensatori, riuniti in Congresso a Liegi, hanno votato e telegrafato al Governo italiano il seguente ordine del giorno:

« Il congresso dei liberi pensatori, riuniti a Liegi, felicita il Governo italiano per l'energia che spiega contro le illegali rivendicazioni del Papato. »

L'on. Crispi rispose da Napoli col seguente telegramma:

« Le felicitazioni del Congresso hanno tanta maggiore importanza, venendo dopo le manifestazioni clericali che vorrebbero il ristabilimento del potere temporale del Papa, che era l'ultima espressione del regime feudale della teocrazia, non significando soltanto la schiavitù del popolo condannato ad essere governatore delle armi straniere, ma anche la schiavitù del pensiero umano.

« Italia, prendendo possesso di Roma, che le appartiene per diritto nazionale, raggiunse lo scopo cui, dopo tanti secoli, miravano le grandi rivoluzioni di Europa. « *Crispi* ».

Una esposizione dantesca.

Al Congresso dei neofilologi che si terrà nella città natale del re Giovanni di Sassonia, i cui meriti verso la letteratura dantesca sono noti generalmente, andrà unita una esposizione di oggetti risguardanti le opere e la vita del sommo poeta italiano, la quale avrà singolare importanza.

Nella immensa estensione che hanno assunto le indagini su Dante, era impossibile di fare opera perfetta. Ma almeno sotto un aspetto si è riusciti di ottenere un tutto pieno e armonico.

Quarantasette scrittori hanno tradotto in tedesco la «Divina Commedia», quali intera, quali soltanto *brani* della medesima.

Queste traduzioni saranno tutte presentate all'Esposizione di Dresda e disposte in ordine cronologico. La più antica è quella del dottissimo cittadino di Albona, Mathias Flacis (1556); la più recente del Gildenmeister (1888).

Un gran numero di opere d'arte dimostreranno quanti sono gli artisti tedeschi che hanno presa la ispirazione dalla « Divina Commedia ». Una bella scelta di carte, di vedute, di quadri, di costumi servirà a commento ed illustrazione delle opere di Dante.

In seguito alle premure del barone Locella, direttore della Esposizione, anche l'Italia, lieta di veder così altamente onorato il suo poeta, invierà alla Esposizione un prezioso contributo, ch'essa soltanto può dare.

Il ministero italiano della pubblica istruzione ha fatto fare appositamente il *fac simile* dei manoscritti ed incunabuli più belli e più preziosi che si trovano in Italia, e Firenze, la fortunata città che ha dato i natali al fiero ghibellino, preparò una raccolta di incisioni artistiche che hanno per oggetto la vita ed i tempi di Dante.

Pel credito agrario.

Con decreto in data cinque settembre, è istituita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una Commissione consultiva per il credito agrario.

La Commissione è chiamata:

1. A dare il suo parere sulle domande degli Istituti o delle Società esercenti il credito agrario intese ad ottenere la facoltà della emissione delle cartelle;

2. A studiare i perfezionamenti che possono introdursi nell'ordinamento del credito agrario;

3. A dare il suo parere sugli altri argomenti che verranno sottoposti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, attinenti alla materia.

Gli atti della Commissione consultiva per il credito agrario saranno pubblicati negli annali del credito e della previdenza.

Vienna 27. L'imperatore arrivato, visitò il Re di Grecia che, indossando la uniforme austriaca, si recò poscia al palazzo per visitare l'Imperatore.

Il principe di Galles ha ricevuto egualmente la visita dell'Imperatore.

IL CREDITO ITALIANO ALL'ARGENTINA.

La sola città di Buenos-Ayres conta 14 127 case commerciali e industriali.

È in assoluta prevalenza l'elemento italiano, che raggiunge una proporzione del 53,4 per 100; mentre la media delle ditte industriali e commerciali degli argentini non arriva al 12 per 100, e quella degli spagnuoli al 16,4 per 100.

I francesi rappresentano il 9,2 per cento.

Tutte le altre nazionalità danno un minore contingente al commercio e alle industrie nella capitale della Repubblica Argentina.

Nelle case di commercio sono occupati 26 857 impiegati, così divisi per nazionalità:

Italiani 5176; francesi 898; spagnuoli 1593; argentini 1163; inglesi 145; tedeschi 296; svizzeri 111; orientali 191; nord americani 33; belgi 31; austriaci 34, e 137 di altre nazionalità.

Fra i 5815 proprietari delle case industriali, gli italiani rappresentano il 58,09 per 100.

Della influenza preponderante acquistata dai nostri connazionali si può trovare la ragione nell'impulso che diedero agli Istituti di credito.

Fin dal 1872, il governo della Repubblica riconosceva legalmente la *Banca Italiana e Rio della Plata.*

Oggi è quello uno dei più solidi Istituti della Repubblica Argentina.

Iniziò le sue operazioni con un milione e mezzo di scudi in oro, emettendo 15 mila azioni da 100 scudi ognuna; ed ora il suo capitale si è raddoppiato.

Possiede la Banca italiana un fondo di riserva e di previsione che al principio di quest'anno saliva a pezzi 746,614, in oro.

Le sue operazioni si estendono, non solo in tutta la Repubblica Argentina, ma anche in tutti i principali centri commerciali d'Europa.

Nel passato semestre il Consiglio direttivo apriva a Rosario di Santa Fè una succursale, che già ha cominciato a portare un notevolissimo sollievo ai connazionali nostri residenti in quella laboriosa provincia.

Uno stabile proprio si è costruita a Buenos Ayres la *Banca d'Italia*, spendendo una somma non tenue, e anche la succursale di Rosario occupa un edificio appartenente alla Banca.

A tutte le aziende agricole e commerciali che si estendono intorno alla piccola Manchester Argentina, i benefici del credito recheranno un immenso beneficio.

Le popolazioni di quei dintorni, disponendo di capitali che sono il frutto del risparmio, possono dare alla Banca italiana un continuo alimento, mediante i depositi fiduciari.

Alla fine dell'ultimo esercizio, la *Banca d'Italia e Rio della Plata* ascendeva a pezzi in oro 18 714,818,98.

I profitti ricevuti nel secondo semestre 1887 ammontarono a scudi 300853,35 in oro.

Da un anno, è stata fondata a Buenos Ayres la *Nuova Banca Italiana.*

E' costituita in Società anonima, per la durata di 30 anni.

Il capitale sociale ascende a 2 milioni di pezzi.

Il nuovo Istituto San Carlo ha stabilito nei suoi uffici anche una Cassa di risparmio, accordando ai depositanti l'interesse del 6 per cento, e ha fissato un orario festivo per comodo degli operai che devono andare a deporre i loro risparmi.

Venne già impiantata una succursale a Santa Fè, ed un'altra nel popoloso sobborgo della Boca, abitato quasi interamente da operai o marinai italiani.

Oltre alle Banche, gli italiani hanno fondato nella Repubblica Argentina fiorenti Società di Assicurazioni.

L'*Italia* ha un capitale di 2 milioni di scudi, e l'*Italia Assicuratrice* dispone di 4 milioni di scudi.

La prosperità delle Banche e delle Società Assuntrici italiane, alle quali si rivolgono con piena fiducia anche coloni di altri paesi, è la prova più certa della rettitudine e del senno con cui l'elemento nazionale sa svolgere all'estero la sua feconda attività, quando non gli siano creati inciampi, e non gli procurino a bello studio molestie e contrarietà da chi non si sente capace di imitarlo nel bene.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

COME UN SOGNO!...

(Omaggio alla signorina N. Z.)

Guardami, o bimba, chè mi fan pensare
Que' graziosi occhi tuoi color del mare....
Come un sogno d'amore tu sei bella,
O bambinella!

Chi donò tal dolcezza al tuo sorriso,
Chi quelle forme d'angiolo al tuo viso
Che par fiore olezzante al sol d'aprile,
Bimba gentile?

Di memorie e di sogni in chi ti guarda
Sai che tumulto, o piccola maliarda?
Sai de' tuoi vezzi il fascino potente,
Cara innocente?

A me che volgo così presto a sera
La perduta rammenti età primiera,
Quando d'intorno mi ridean le cose
Cinte di rose.

Ora de gli anni il rapido fuggire
Spegne nel cor deluso il baldo ardire
E del futuro colle guancie smorte
Batte a le porte.

L'orizzonte che sogni azzurro e terso
Tu pur, bimba, saprai com'è diverso
E nel corso brevissimo de gli anni
Che disinganni!

Or tu vedi un giardin pieno di fate
Che s'abbracciano al sole innamorate,
Vedi scherzar con esse gli angioletti
Come folletti.

E ne gli occhi tuoi dolci il foco brilla
Qual per virtù di magica scintilla....
Ma il vero mondo ancora non l'hai visto
Orrido e tristo.

Se pochi lustri ti conceda il fato
Ben lo vedrai, di furie popolato,
Il mostro che ti lambe ora le piante
Farsi gigante!

Guardami, o bimba, chè mi fan pensare
Que' graziosi occhi tuoi color del mare....
Come un sogno d'amore tu sei bella,
O bambinella!

Come sogno d'amor che ne rallegra
Per poco l'alma intorpidita ed egra,
Come lembo di ciel che al navigante
Ride un istante.

Ahi, forse un dì sotto nemiche stelle
L'angiolo perderà le forme belle
Reclinando al soffiar de la tempesta
La bionda testa!

Ahi, forse un dì dal turbine investito
Cadrà il fiore leggiadro impallidito
E solo avanzerà di sua fragranza
La rimembranza!

Ecco, ti miro in sottil veste bianca
Abbandonar, come persona stanca,
La bella testa sul robusto petto
D'un giovinetto.

E canta il bardo un lieto inno d'amore
Che dolcemente ti penètra il core:
Godi, fanciulla, se l'amor t'invita
Bella è la vita!

Fioriscono le rose a primavera
E dura poco la mortal carriera:
Godi, sù, presto: se l'amor ti appella
La vita è bella!

La rondine di maggio il nido appresta
Chiamando le fanciulle a la sua festa,
E giuliva di fiore in fior s'affretta
La farfalletta.

Godi, sù, presto: il maggio è così breve,
Ed in novembre fioccherà la neve!...
Quì tace il bardo e abbracciasi festante
La coppia amante.

Ma, fuggite le splendide farfalle,
Allor che sentirai grave a le spalle
Il verno, o bimba, con sorriso mesto
Dirai: Sì presto!

Ecco, ti miro — pallide le gote —
Fissar con ansia le pupille immote
Sul bianco corpicin, tuo sol diletto,
D'un pargoletto.

Quello sguardo mi dice il tuo dolore,
Madre, che guati il bambinel che muore...
Non tornano dal cielo gli angioletti;
Madre, che aspetti?

In alto tenderai le braccia invano,
Uopo è che scorra sempre il pianto umano.
E allora, o bimba, chiederai smarrita:
Questa è la vita?

Ben io vorrei da le tue chiome belle
Allontanar le furie e le procelle,
Col sangue mio pregarti il ciel clemente,
Cara innocente!

Vorrei che il sol non distogliesse mai
Da la tua bionda fanciullezza i rai;
Che fiorisse per te sempre l'aprile,
Bimba gentile.

Guardami ancora, chè mi fan pensare
Que' graziosi occhi tuoi color del mare....
Un bellissimo sogno è il tuo sorriso
Di paradiso!

.... settembre 1888.

Emilio Lestani

Pace al morto!

Scrivono da Madrid che i funerali dell'ex maresciallo Bazaine furono modestissimi. Nessuna corona. Tre sole carrozze seguivano il feretro. Nella prima tre persone in rappresentanza della famiglia; nella seconda il generale Martinez Campos pel governo spagnuolo, nella terza un sacerdote. Della colonia francese appena qualcuno.

Frattanto la stampa repubblicana di Francia si scaglia violentemente contro la memoria di Bazaine.

La fine di quest'uomo che, soldato nel 1831, in ventiquattr'anni raggiunse il grado di generale per arrivare ad esser poi maresciallo di Francia, comandante della Guardia imperiale — *espoir suprême et supreme pensée* — e padrone dei destini del suo paese; la fine di quest'uomo, la cui storia brillante d'ufficiale coraggioso, le cui trentacinque campagne effettive, le cui supreme decorazioni furono cancellate da un Consiglio di guerra per atti che la storia sembra già aver condannati e seguati del marchio infame, è qualcosa di rattristante che offre largo campo alla meditazione.

Riassumiamo dal *Figaro* un lungo dispaccio da Madrid, il quale racconta gli ultimi anni di vita dell'ex maresciallo.

Mi rammento il suo arrivo fra noi con sua moglie Pepita Pena, una messicana molto bella che conquistò subito la società madrilena. Parlando lo spagnuolo, dotata di molto spirito, civettuola alla maniera spagnuola, la maresciala che aveva aiutato suo marito nella famosa evasione dall'isola Santa Margherita, si installò in un bell'appartamento, lasciò le sue carte, ebbe il suo giorno di ricevimento, diede balli e fece trottare parecchi cervelli dei nostri giovanotti dell'aristocrazia.

Nei primi tempi la si vedeva, sempre accompagnata da suo marito, all'Opera ove erano abbonati; mentre essa, fra un atto e l'altro, parlava co' suoi numerosi amici, l'ex maresciallo russava nella sua poltrona come qualcuno che tornasse da un buon viaggio.

Tuttavia l'ex maresciallo viveva completamente solo in mezzo alla sua famiglia. Era egli che si isolava oppure era dessa che lo obbligava a quest'esistenza? L'ignoro, ma osservava che *five o' clok*, alle serate, durante le visite, Bazaine non si mostrava mai. Rimaneva solo nel suo gabinetto da lavoro e leggeva i giornali conservatori francesi. Egli sperava nel ritorno della Monarchia e, conseguentemente, nella sua riabilitazione. Gli attacchi della stampa francese lo esasperavano ed egli parlava dell'esercito in un modo indegno.

La sua situazione diveniva sempre più critica; ogni anno la marescialla cambiava alloggio; scomparve la vettura; il grande appartamento divenne un *entresol*, le visite continuavano, ma rivelavano lo sfacelo; il maresciallo non si vedeva più, neanche a tavola.

Lo si vedeva al mattino per tempissimo tornar dal mercato con un pollo od un cavolfiore sotto il braccio. Faceva la sua spesa quest'uomo che io aveva conosciuto a Parigi nel 1868 conducente una vita principesca!

Un giorno Pepita Pena abbandonò suo marito e partì pel Messico assieme a due figli lasciandogli il maggiore natu ralizzato spagnuolo e che ha il grado di sergente nell'esercito di Spagna.

Che cos'era avvenuto? Non lo si seppe mai. Il fatto è che questo vegliardo isolato nella sua camera osava appena mostrarsi e, rivivendo ne' suoi terribili ricordi, si trovò a settant'anni abbandonato da' suoi figli e non avendo altri che suo figlio ed un domestico qualunque.

Abbandonò l'ammezzato di via Argensola ed andò ad installarsi in via Monte Exquinza; ed è là che è morto.

Il suo appartamento si componeva di una camera da letto, d'un gabinetto da lavoro ed una sala da pranzo; in quanto ai mobili consistevano in un lettuccio di ferro, un vecchio scrittoio in legno di pino, una piccola tavola presso alla finestra, due sedie ed una poltrona alla Voltaire, ove lo trovai disteso dopo l'attentato dell'anno scorso. Al muro erano appesi alcuni quadri di rigattiere.

Un accidente di vettura gli aveva rotta la gamba ed egli non poteva camminare che con una stampella. Portava una veste da camera tutta lacera e delle pantofole scucite; io non poteva riconoscere in lui l'ex maresciallo di Francia.

— I francesi? — esclamava — degli urloni! I miei soldati? Non me ne parlate! al primo scacco non potete più contare su loro.

I suoi ultimi anni furono molto dolorosi; sono convinto che egli non aveva altra risorsa tranne la misera paga di suo figlio.

Che triste e desolata fine quella di questo soldato, i cui quaranta primi anni di servizio furono così brillanti!

Egli giaceva là in una povera camera, disteso sopra un graticcio, quest'uomo che aveva tenuto nelle sue mani i destini del suo paese.

La storia, più imparziale, giudicherà quest'uomo con maggior calma; questi uomo che si lasciò sedurre dalla biasimevole speranza di potor presentarsi improvvisamente col suo esercito allo porte di Parigi, imporsi alla capitale e al paese sfiduciati, d'accordo coll'invasore, e instaurare la reggenza o la dittatura sulle rovine della patria.

I suoi calcoli troppo sottili, poco generosi, andarono falliti. Le vicende della guerra, succedutesi con terribile precipitazione, lo costrinsero a rendere prigionieri quell'esercito stesso col quale progettava d'imporsi alla Francia fiaccata, per governarla. Le circostanze della lotta intorno a Metz e della resa di quella piazza sono troppo note. Basterà ricordare che la capitolazione firmata il 27 ottobre al piccolo castello di Frascati, a cinque chilometri circa da Metz, dava in potere ai tedeschi, oltre la piazza, 3 marescialli (Bazaine, Canrobert, Lebœuf), 50 generali, 6000 ufficiali, 173,000 uomini (compresi 20 mila feriti o ammalati), 53 bandiere, 66 mitragliatrici, 541 pezzi d'artiglieria da campo, 800 pezzi da fortezza, e una quantità enorme di materiale.

Interessante è il racconto della fuga dal forte di Santa Margherita.

La sera della fuga Bazaine finse di essere ammalato e volle rientrare un ora prima del solito. Egli entrò infatti nel suo alloggio, ma intanto che il direttore andava in cerca del carceriere, per dirgli di chiudere il prigioniero, il maresciallo usciva di bel nuovo e si nascondeva nel cortile. La prigione vuota fu chiusa e ciascuno ritornò ai fatti suoi.

Verso le undici Bazaine uscì dal nascondiglio, munito della scala di corda; la legò e discese sulle roccie. Allo spuntar dell'alba un complice staccò la corda e la gettò giù dal muro.

Alle otto e mezza il direttore di Santa Margherita s'informò del prigioniero, sorpreso di non vederlo ancora, perchè usciva ogni mattina per tempo. Il domestico di Bazaine rifiutò di entrare dal padrone. Alle nove, finalmente, il direttore forzò la porta e trovò la gabbia vuota.

Dal canto suo la signora Bazaine, per eseguire i suoi progetti, aveva trovato un uomo a cui suo marito aveva reso un servizio capitale. Ella si rivolgeva a un cuore riconoscente, facendosene un alleato devoto ed energico. Regolarono insieme tutti i dettagli, poscia essa si recò a Genova sotto falso nome e noleggiò, col pretesto di un'escursione a Napoli, un vaporettino italiano, al prezzo di 1000 franchi al giorno, stipulando che il viaggio durerebbe almeno una settimana.

Il bastimento salpò; ma appena fu in mare, la viaggiatrice parve cambiar di parere e domandò al capitano se non gli spiaceva di recarsi a Cannes, per pigliarvi una sua cognata. Il capitano consentì volentieri e la domenica sera gettava l'àncora nel golfo Juan.

La signora Bazaine si fece mettere a terra, raccomandando che il canotto non si allontanasse. Il di lei complice fedele l'aspettava con un'altra barca sulla spiaggia della Croisette; essi traversarono il braccio che separa il continente dall'isola di Santa Margherita. Suo marito era là sulle roccie cogli abiti lacerati, il volto pesto, le mani sporche di sangue. Il mare era un po' mosso; egli dovette entrare nell'acqua per raggiungere la barca, che si sarebbe infranta sulla costa.

Dopo che furono ritornati a terra, il canotto venne abbandonato. Raggiunsero allora l'altra barca, poi il bastimento, rimasto sotto vapore. La signora Bazaine dichiarò allora al capitano che sua cognata era troppo ammalata e non poteva venire; poscia, mostrando il maresciallo, soggiunse: « — Non avendo servitori ho preso un domestico. Questo imbecille è caduto sugli scogli e si è conciato nella guisa che vedete. Mettetelo insieme agli uomini d'equipaggio e fategli dare quanto abbisognasi per medicarsi e ricucire i suoi abiti. »

Bazaine andò a coricarsi nel falso ponte. L'indomani, allo spuntar del giorno, erano in alto mare. La signora Bazaine cambiò nuovamente progetto e, dicendosi ammalata, si fece ricondurre a Genova.

Vittime dell'alpinismo.

Klagenfurt, 26. L'altro ieri gli ufficiali ponnieri, primo-tenente Valenta e tenente Deval, partivano per fare la salita del Raibl Mangart. Ieri il tenente Deval è ritornato recando la notizia che il Valenta era precipitato durante la salita. Le guide e i medici recaronsi in traccia del caduto e trovarono il cadavere del Valenta a 80 metri sotto il rifugio di Mangart.

Battaglia fra guardie e malfattori.

Parigi, 26. La scorsa notte a Lione si impegnò una zuffa tra una banda di malfattori e le guardie di polizia. La città ne fu sossopra. Furono scambiati 40 colpi di fuoco. Tre guardie di polizia sono ferite gravemente e feriti più o meno rimasero tutti i malfattori. Nell'abitazione di uno di questi si rinvennero oggetti preziosi per il complessivo valore di 60,000 franchi.

Le feste ed i mercati.

(Dalla *Pastorizia del Veneto*.)

Il motivo unico per il quale più volte abbiamo deplorato l'ostinatezza dei Vescovi a non accordare l'abolizione di alcune feste fra la settimana, di grave danno all'agricoltura segnatamente nella stagione dei grandi lavori rurali, fu nel vantaggio della classe agricola, troppo o più d'ogni altra danneggiata da varie cause in codesti anni calamitosi.

Lo stesso movente ci costringe a lamentare l'errato sistema di concedere mercati ad ogni domanda; imperocchè il giorno di mercato, quando non è strettamente reclamato da giusto ragioni di commercio, è un giorno d'ozio per il contadino non solo, ma di sperpero, e di alimento al vizio, e quindi dannosissimo alle popolazioni rurali.

Conveniamo che un aumento di mercati era una necessità derivata dall'accresciuto numero di bestiame, o dalle richieste del commercio fattesi più vive in questi ultimi anni; ma si incappò davvero in una esagerazione deplorevole in quanto chè accordando ad ogni richiesta la concessione di nuovi mercati, parecchie volte non si favorisce un bisogno del commercio e dell'industria locale, ma invece solo la ingordigia degli osti, bei bettolieri, caffettieri, ed impresari di festaccie da ballo, i quali lucrano sulla intemperanza, sulla imprevidenza e storditaggine di coloro che avrebbero il massimo bisogno di essere tutt'altro che così.

Sappiamo di paeselli che da anni ed anni avevano un mercato mensile abbastanza importante e che doveva bastare. Gli esercenti, coll'appoggio del Consiglio Comunale, che in questi casi non si rifiuta mai, hanno chiesto due giorni in luogo di uno di mercato in determinate stagioni, allegando motivi affatto insufficienti; ed ottennero la concessione. Poscia non pienamente soddisfatti ancora, sempre gli esercenti col Consiglio Comunale, chiesero, con effetto, due mercati al mese. In questi casi si verifica sempre il fatto che il mercato che ebbe sempre buon esito continua, e che i nuovi non riescono nulla quanto al commercio bovino, mentre raggiungesi l'intento di muovere la gioventù del villaggio a frequentare gli esercizii.

Se invece di concedere mercati sulla semplice domanda di persone interessate, si interpellassero i capi famiglia, le persone assennate, coloro che sono indipendenti, probabilmente cotali domande cadrebbero senza ascolto. È vero che ne'le petizioni promosse da chi ha interesse si ha l'arte di fare sottoscrivere persone conosciute per loro interessamento al bene del paese, ma, lo sappiamo di certo, cotale unione di firme ha un valore relativo, inquantochè richiesti della loro firma non hanno il coraggio di rifiutarla, come succede anche dei consiglieri comunali, mentre queste stesse persone e quegli stessi consiglieri che votarono in favore della domanda, richiesti, come si suol dire, a quattr'occhi, darebbero un voto contrario. (1)

(1) Ecco una deplorevolissima consuetudine, pur troppo da noi — come forse dovunque — prevalente; consuetudine, la quale riesce di danno immenso. Dire una cosa e pensarne un'altra; in privato dire ed operare in un modo — e in pubblico dire e votare in un altro. Così gli affari pubblici e privati zoppicano. Col viene distrutta fino la possibilità di regolarli nella tua vita, se trattasi di affari privati; e di calcolare sul retto e logico procedimento delle cose pubbliche, se di pubblici. Giuochi d'astuzia e di furberia si escogiteranno per sorprendere la tua buona fede; false convenienze e falsi rispetti si caveranno fuori per piegarti ad un voto che non è nella tua coscienza... Quando un'onda di sincerità spazzerà via questi artifizi malsani?

Un discorso del Papa.

Roma, 27. Il Papa ricevette oggi 2000 pellegrini. Il Cardinale Alimonda lesse un indirizzo esaltando le glorie del pontificato. Il Papa ringraziò per la devozione dei pellegrini, affermò che si tenta fuorviare il popolo circa la sua condizione che è intollerabile. Raccomandò al clero di non stancarsi nella battaglia Rivendicando i diritti suoi non si considera nemico d'Italia, a cui rivolse sempre parole di amicizia e di affetto. Accenna al codice penale che inceppa il suo ministero. Conclude che non attribuisce importanza all'esiguo numero di pellegrini; sa che vi sono legioni pronte a difendere la Chiesa.

Perchè la squadra austriaca non viene a Napoli.

Vienna, 26. Un comunicato officioso dice che la squadra austriaca non si recherà a Napoli, perchè la sua presenza in quel porto sarebbe superflua dal momento che l'Imperatore di Germania deve venire prima a Vienna che in Italia.

Quando si credeva che Guglielmo avrebbe fatto prima il viaggio di Roma, il governo austriaco aveva pensato di mandare qualche nave a Napoli; ma ora non è più il caso; la squadra per conseguenza continuerà il suo itinerario autunnale e non sarà rinforzata da altro navi da guerra.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Conferenze agricole in San Vito al Tagliamento.

Finchè la burbera scienza, smettendo dal suo fare aristocratico, non discenda tra i rumori dell'officina e nella polvere dei solchi a guidare la mano dell'artiere e dirigere le forze fisiche dei coloni, non si potrà mai affermare che una nazione ebbia raggiunto il massimo de' suoi prodotti industriali, il grado più intensivo delle sue produzioni agricole. È singolare però che mentre lo sviluppo delle industrie procede parallelo alla storia della civiltà, di cui anzi ne è parte integrante, l'agricoltura invece, questa industria per eccellenza, viene abbandonata alla discrezione del più grossolano empirismo, tanto maggiormente pernicioso quanto più inveterate ne sono le pratiche, rese quasi sacre dalla tradizione di tante generazioni. Diffatti mentre la moderna Meccanica Agraria crea le meraviglie de' suoi aratri Sambuy, Ransomes, Eckert, americano, Tomaselli ecc., il coltivatore Coleman, gli erpici Havvard, le seminatrici Garret, le falciatrici Samuelson, e rincalzatori e ventilatori e infinito numero di eccellenti congegni per le grandi e piccole colture; di fronte a tanto splendore d'invenzione da poche nobili eccezioni intese ed adoperate, si schiera l'infinito numero dei piccoli ed anche grandi possidenti che per le svariate operazioni agricole usano ancora istrumenti rudimentali degni solo di completare la collezione degli arnesi dell'uomo primitivo. Taccio dei molti principi cardinali dell'agricoltura e della loro più razionale applicazione, massime ed applicazioni trascurate o meglio ignorate dalla maggioranza dei nostri agricoltori. Quanti sono quelli, per citare un esempio, che conoscono e praticano la dottrina già venti secoli insegnata da Catone « essere migliore quel letame che è difeso dai sole lateralmente e nella sommità per mezzo di rami e foglie?

Nessuna scienza pratica quanto l'agricoltura venne svolta con maggiore ampiezza di principii e di metodi fino dai più remoti tempi, da Catone a Filippo Re, da Varrone a Dandolo, dagli aforismi di Virgilio a quelli dell'Afamann, dalle massime di Plinio, di Columella, di Palladio ai voluminosi trattati dei moderni autori di tutte le nazioni. Ma delle applicazioni rezionali delle massime agricole, si può esclamare come delle leggi: i libri son, ma chi pon mano ad essi? Discussioni di comizii agrari, esperimenti e dotte elucubrazioni di Associazioni Agrarie, il Governo che profonde tesori nel raccogliere i migliori metodi di coltivazione e confezione dei prodotti, con la diffusione di relazioni, di sementi, di alberi, e d'istruzione agrari nostrali e stranieri, tutto ciò ha un valore incontestabile; ma di poco innalza il livello della produzione agricola d'un paese. Perchè non sembri che governo ed associazioni e comizi agrari se la contino tra loro, fa d'uopo assolutamente prendere il possidente ed agricoltore a braccetto e condurlo sui campi, nelle cantine, entro le stalle, dove solo coi fatti bene accertati si può trionfare della ostinata ritrosia degli agricoltori ai moderni strumenti rurali ed ai più razionali metodi di coltivazione. Il ponte di passaggio dalla infeconda per quanto seducente teoria dei libri è già gettato. Le *Conferenze Agrarie* pei maestri e pel pubblico segnano la prima *pietra miliare* della nuova via al moderno, scientifico indirizzo dell'agronomia. Le grandi e stabili riforme non vengono però che per gradi. Verrà il tempo in cui lo stato riconoscerà il bisogno di sanare con legge l'obbligatorietà della frequenza alle conferenze agrarie anche per gli adulti e possidenti che sono forniti di certo censo. Quale regione più fiorente e prospera dell'Italia antica, quando la sola Sicilia era il *granaio d'Italia*? Ebbene; allora al dire di Plinio « quegli che coltivava male il suo campo era punito dai censori ». Smetto d'invocare per ora leggi draconiane a pro dell'agricoltura in tempi di sconfinata libertà e poco proclivi a riconoscere il dovere di solidarietà alla prosperità dello Stato, perchè ciò equivarrebbe a tirarmi addosso la taccia di sognatore.

Non ci voleva a meno della presente tirata per porre in maggior luce l'importanza capitale delle *Conferenze Agrarie* pei maestri elementari (*il pubblico può intervenirvi*) tenute da distinti Professori, tra i quali l'esimio D.r *F. Viglietto* la cui competenza a tutti ben nota in fatto di scienza agricola mi dispensa dal tesserne l'elogio. Basti solo accennare che ognuno riporta dalle lezioni del dotto Professore una ricca messe di utilissime cognizioni profondamente impresso nella mente da un metodo didattico il più famigliare e discusso, e gulzioni a cui fa di svegliarne il regalo di *Lezioni Popolari di agricoltura* del Professore medesimo.

Lezioni di fisiologia vegetale e principii di chimica agraria vengono poi dottamente impartite dallo studiosissimo giovane signor Pitotti assistente alla Scuola di Chimica nel R.o Istituto Tecnico di Udine, lezioni se volete si, quanto meno frequentate delle altre perchè meno accessibili alla comune intelligenza, per quanto il bravo conferenziere usi la forma più piana dell'esposizione; lezioni del resto da cui si acquistano preziosissime nozioni e pratiche sull'alimentazione delle piante, sulla natura, composizione e formazione naturale dei concimi tanto minerali che organici.

Il distinto giovine Professore Bettina della Scuola Agronomica di Pozzuolo impartisce pratiche lezioni di Frutticoltura con tal chiarezza di esposizione e corredo di dottrina da sembrare di essere diventati noi pure maestri di punto in bianco e pregustare la dolcezza dei frutti, derivati dalla nostra coltura. Le conferenze sono frequentate per quattro ore al giorno da una media di 60 intervenuti, dei quali una terza parte maestri e maestre. Tra questi si notano alcuni d'altri circondari, i quali (i maestri, non i circondari) meritano di essere segnalati al pubblico per il loro zelo d'accorrere da lontano ad apprendere la feconda scienza: i signori Sclabi Paolo Maestro di Coseano di San Daniele — De Re Giovanni di Rivolto, Zufferli Giuseppe di Drenchia di Cividale — Scodeller Gio. Batta di Polcenigo — Del Frari Benvenuta, Maestra di Castelnovo di Pinzano — Fabricco Elisa dello stesso paese, — Minutti D.r Pietro di S. Giovanni di Polcenigo.

Intervengono anche dei sacerdoti, tra i quali il Reverendissimo nostro Arcidiacono Don Gio. Maria Fabriccio che tempesta i conferenzieri con spesse interrogazioni di agricoltura pratica. Bisogna convenire: nei piccoli centri agricoli lo sviluppo e buon indirizzo del. l'agricoltura dipende in massima parte dai sacerdoti. Le lezioni sono pur suo rallegrate dalla presenza di gentilissime signore e signorine con e senza blasone, avide d'apprendere in special modo le sane pratiche dell'orticoltura, della bachicoltura e pollicoltura, per essere e divenire provvide madri di famiglia.

Si daranno anche lezioni di Zootecnica del chiarissimo D.r Romano Veterinario provinciale. Confesso una mia debolezza, e giuro, affè mia, di non celiare.

Io ho una speciale simpatia o meglio compassione per i poveri quadrupedi che si chiamano *asini*, le bestie più servizievoli e pazienti della terra. Ora, visto che la *Società protettrici degli animali* sono una burletta e che per nulla valgono a scongiurare dalla groppa dei poveri *paria* degli animali domestici il bastone persecutore, se ancora sono in tempo di essere ascoltato, vorrei pregare l'onorevole conferenziere zooiatra a voler prendere le difese del perseguitato somaro; presso i signori maestri onde questi abbiano ad infondere nelle crescenti generazioni loro affidate il sentimento della pietà e della compassione verso il crucisegnato animale, tanto insuscabile, tanto tollerante, eppur tanto epicamente bastonato.

In luogo di fare una nuda cronaca, m'accorgo troppo tardi d'aver invece raggiunto i limiti d'una confer nza addirittura che mi sarà perdonata in grazia della chiusa colla esclamazione del più simpatico dei classici latini, di Virgilio: *Felice agricoltor se di lor sorte — sentono il pregio.*

Albus.

Una corbellatura.

Pozzuolo, 27 settembre.

Era stato annunziato dalla *Patria* e diramati avvisi in tutto il circondario che in Castions di Strada nella passata domenica avrebbe avuto luogo una gran festa di ballo con tavolato coperto da ricco padiglione, illuminato a giorno, fornito di poltrone per le signore, con orchestra composta dei più distinti professori udinesi e diretto dall'esimio maestro Casioli; che sarebbe inaugurata una nuova locanda, che vi sarebbero fuochi artificiali, e diversi altri giuochi e divertimenti.

Tutte queste belle promesse hanno attirato a Castions buon numero di buontemponi, come hanno attirato me con alcuni miei amici.

Ma siamo stati vergognosamente corbellati. Il ricco padiglione consisteva in due corde tese sopra il tavolato; la illuminazione a giorno consisteva in quattro palloncini; le poltrone per le signore erano due rozze panche; l'orchestra era formata da dodici stromenti scordati; Casioli nessuno l'ha veduto; i fuochi d'artifizio erano quelli accesi nelle case per la polenta; i giuochi diversi erano nelle osterie; la nuova locanda non era che una stanza dove si vendeva pane e vino.

Laonde noi, dopo bevuto un litro di cattivo, vino siamo partiti deplorando di non aver potuto dare una tiratina di orecchi all'impresario.

G. C.

La to... Contessa ... i figli Dott. Gio... della Contessa Luna... Stella ed i congiu... uno col più profondo... avvenuta stamane all... ...assimo

conte **Giacom...**

Patrizio Veneto nell'...

Udine, 26 settembre ...

Donne in...

Scrivono da Corme... L'altro ieri la ... pensiero di questo ... da una povera bam... appropriava dollo br... folta da furore l'affer... ...ne sulle brage.

Le mani della inf... una piaga, e si teme... sopravvivere a tanto s... La snaturata femm... Venti giorni or so... peggiore, d'una m... suo d'un *suo* bamb... alle brage, perchè ...

Bismarck fra l...

Il principe Bismar... una sorpresa i suoi ... raggiavano la fine ... presse loro un disc... sortì al lavoro e, ... essere pronti, quand... ...re, imitando ... ...re un breve elog... del defunto impe... ...co poi distribuire ... commestibili.

Le foglie degli ... per l'alimentazio...

(Preparazione e ...

Per molti che si ... raggio, le foglie d... risorsa molto appre... non solo nella stagi... foglie sono verdi... ...re tali senz'altro ... inverno facendole ... Le foglie di diver... ...ssimo far essicca... stagione inverna... Le foglie del piop... ...ia e del pioppo n... ...raggio verde ed a... ...ecco pel bestiame ... ...re per i cavalli.

Per conservarle s... ...le fronde in questa... ...ssiccare all'ombra, ... fasci bene stretti, ... ventilati: le foglie s... nell'inverno sui rar...

Le foglie del car... ...rvano bene secch... animali la gradisco... Le foglie dell'olm... ...mente secche p... ...rò farle essiccare ... ...si facessero essicc... ...re le si conserv... facendosi allora ... potrebbero anche ... Normandia si d... foglie d'olmo sec... ...no vi si versa so... ...te per sottoporle ... ...zione. Si consider... eccellente per i ma...

Le foglie dell'uliv... ...r consumar secch... ...re in questo mod... ...e foglie a fascet... allo scoperto, o s... ...ri lasciano seccare... ...si disfanno le ... ...e fascine, si fanno ... ...di giorni, e p... ...e scuotono e si fan... ...este si raccolgon... ...sili, ove si fanno ...

Nell'inverno s... al bestiame d... una paglia o con al... molto vantaggios... ...ssime col mezzo ... ...ngonciate.

In generale le fo... ...rvano in locali as... ...ga assolutamente ... ...di, perchè le fo... ...i, se annerirebb... ...ebbero il buon gu... ...no gradito al be... Infine ottimo sis... ...e foglie è farle poi... ...re, è quello di i... *G...*

Non è p...

Il deputato Costa ... ministro Crispi, s... ...diuto dalla poli... autorità politica lo... il seguente telegra... *Deputato Andrea ...*

Permettetemi cre... illusione; la pol... ...non essendo ... ...tendone il bisog... ...te in una città, d... ...esse i sentiment... ...e piena fidu...

La moglie Contessa Teresa Colla Quirini, i figli Dott. Giovanni e Quirino, le sorelle Contessa Lucia e Cecilia vedova Morelli ed i congiunti tutti partecipano col più profondo dolore la morte avvenuta stamane alle ore 5 del loro amatissimo

conte **Giacomo Quirini**

Patrizio Veneto nell'età d'anni 60.

Visinale, 28 settembre 1888.

Donne inumane.

Scrivono da Cormons:

L'altro ieri la moglie del cuoco e dispensiere di questo Ricovero, vedendo che una povera bambina di sei anni si appropriava dello briccioie d'un pane, colta da furore l'afferrò e le pose le manine sulle brage.

Le mani della infelice sono tutte in una piaga, e si teme che non possa sopravvivere a tanto spasimo.

La snaturata femmina fu arrestata.

Venti giorni or sono altro caso simile e peggiore, d'una madre, che mise una mano d'un *suo* bambino di 5 anni pure sulle brage, perchè le aveva preso un soldo.

Bismarck fra i suoi contadini.

Il principe Bismarck recatosi a Schwazen sorprese i suoi contadini che festeggiavano la fine del raccolto. Egli tenesse loro un discorsetto, col quale li esortò al lavoro e, in pari tempo, ad essere pronti, quando occorresse, a combattere, imitando l'Imperatore. Fece pure un breve elogio di Guglielmo II e del defunto imperatore Federico III. Fece poi distribuire ai contadini birra e commestibili.

Le foglie degli alberi essicate per l'alimentazione del bestiame.

(Preparazione e conservazione.)

Per molti che si trovano a corto di foraggio, le foglie degli alberi sono una risorsa molto apprezzabile di mangime, non solo nella stagione buona, quando le foglie sono verdi e si fanno consumare tali senz'altro, ma eziandio nell'inverno facendole essiccare.

Le foglie di diversi alberi si possono benissimo far essiccare e conservare per la stagione invernale.

Le foglie del pioppo piramidale o d'Italia e del pioppo nero sono buone come foraggio verde ed anche come foraggio secco pel bestiame minuto, pei buoi ed anche per i cavalli.

Per conservarle secche si usa tagliare le fronde in questa stagione: si fanno essiccare all'ombra, e si conservano, in fasci bene stretti, in ambienti sani e ventilati: le foglie si somministrano poi nell'inverno sui rami stessi.

Le foglie del carpino comune si conservano bene secche nell'inverno e gli animali la gradiscono molto.

Le foglie dell'olmo si conservano pure benissimo secche per l'inverno; bisogna però farle essiccare sui rami all'ombra; se si facessero essiccare al sole, e troppo, non solo si conserverebbero male, ma riducendosi allora facilmente in polvere, sarebbero disadatte come mangime e potrebbero anche nuocere al bestiame. In Normandia si danno frequentemente le foglie d'olmo secche ai maiali; prima però vi si versa sopra dell'acqua bollente per sottoporle così ad una macerazione. Si considera questa nutrizione eccellente per i maiali.

Le foglie dell'ulivo pure si possono far consumar secche. In Toscana si usa fare in questo modo: si fanno i rami colle foglie a fascetti e si accatastano allo scoperto, o sotto una tettoia, ove si lasciano seccare. Nei mesi successivi si disfanno le cataste, si distendono le fascine, si fanno soleggiare per un paio di giorni, e poi con un bastone si scuotono e si fanno cadere le foglie. Queste si raccolgono e si portano sui pagliai, ove si fanno i mucchi.

Nell'inverno seguente si somministrano al bestiame da sole o mescolate con paglia o con altri mangimi secchi; è molto vantaggioso somministrarle al bestiame col mezzo delle note zuppe o beverone.

In generale le foglie secche si conservano in locali asciutti ed aerati; bisogna assolutamente evitare i locali umidi, perchè le foglie vi ammuffirebbero, si annerirebbero presto e perderebbero il buon gusto per il quale riescono gradito al bestiame.

Infine ottimo sistema per conservare le foglie e farle poi consumare nell'inverno, è quello di infossarle.

Giovanni Marchese.

Non è pedinato!

Il deputato Costa telegrafò da Catania al ministro Crispi, supponendo di essere pedinato dalla polizia per ordine del l'autorità politica locale. Il Crispi rispose col seguente telegramma:

Deputato Andrea Costa — Catania

Permettetemi credere che vostra sia un'illusione; la polizia locale e la centrale non essendo usa a pedinare nè intendone il bisogno. Del resto voi siete in una città, della quale il Governo conosce i sentimenti patriottici e nella quale ha piena fiducia.

Crispi.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 27-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.7	751.9	752.5	752.0
Umidità relativa	65	95	69	92
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione)	N E	E	E	—
Vento (velocità chi.)	6	2	1	0
Termom. centigrado	17.3	20.0	14.7	16.8

Temperatura massima 20.7 — minima 11.8 | Temp. minima all'aperto 10.1

Minima esterna nella notte 27—28 = 7.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 24 settembre.

Tempo probabile:

Venti deboli del I. q. cielo nuvoloso con qualche temporale con pioggia al centro ed al sud.

AVVERTENZA.

Col *primo ottobre* desideriamo che i nostri Corrispondenti, tanto della Provincia che dal di fuori, indirizzino sempre le loro lettere alla *Direzione della « Patria del Friuli »* e non al nome di questo o di quel Collaboratore. Più volte li abbiamo di ciò pregati, ma senza effetto. Quando una lettera perviene all'Ufficio, ed ignorasi se sia d'indole privata ovvero risguardi il Giornale, non può essere aperta che dalla persona cui è diretta; quindi talvolta non trovandosi il destinatario per caso in Ufficio, ritardasi la pubblicazione di articoli o cronache. Per ciò, ripetiamo, è necessario che ogni scritto sia indirizzato unicamente alla *Direzione*, che d'altronde deve decidere sull'ammetterlo o no.

Così preghiamo quelli che mandano *vaglia postali*, ovvero *francobolli* in pagamento di associazioni o di inserzioni, a scrivere sempre sull'indirizzo: all'*Amministrazione della « Patria del Friuli »*.

Dal *primo ottobre* non si pubblicheranno *cenni necrologici* e *atti di ringraziamento*, o qualsiasi *articolo comunicato*, qualora chi ne dà la commissione non antecipi il pagamento, almeno approssimativo, di queste inserzioni. L'Amministrazione è costretta a ciò, perchè molti erroneamente hanno ritenuto che questa specie di scritti si abbiano a pubblicare *gratis*, mentre nessun Giornale che voglia avere vita, può rinunciare al reddito, sia pur tenue, delle inserzioni. Soltanto scritti d'interesse generale hanno diritto alla inserzione gratuita.

Scuola d'Arti e Mestieri in Udine.

Col 1.o Ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai varii corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 17 dello stesso mese, tanto per la Sezione maschile che per la femminile.

Per inscriversi i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, o dal segretario della società Operaia Generale, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 7 e 14 Ottobre dalle ore 8 alle 11 antim., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pom.

Le lezioni per la sessione maschile incomincieranno nella sera del 18 Ottobre e per la Sezione femminile nel giorno 21 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore sei e mezza pomeridiane.

Udine, 27 settembre 1888.

Il Direttore
G. Falcioni.

Concorso per ingegneri straordinari.

È aperto un concorso per esame a N. 40 posti d'Ingegneri straordinari pei lavori geometrici del Catasto da eseguirsi nel Compartimento di Milano. Tempo a concorrere fino al 31 ottobre p. v. Per informazioni rivolgersi alla R. Prefettura.

Generale in visita.

Il tenente generale Merra cav. Roberto, accompagnato dal maggior generale Sini comandante il presidio, visita oggi il nostro Distretto Militare.

La scampagnata degli orfani.

Ieri gli orfanelli dell'Istituto Tomadini fecero la solita scampagnata autunnale, recandosi colla ferrovia sino a Magnano-Artegna; indi *podibus calcantibus*, a Gemona.

Onorevole Sindaco, Autorità e Signori di Gemona.

Rimasi confuso e soprafatto nell'udire l'esuberante gentilezza cordialità ed ospitalità che ieri addimostrarono agli orfanelli dell'Ospizio Tomadini, che sta volta facevano l'annuale gita di sollievo fino a gustare la sempre grata vista della vallata di Gemona. Grazie all'on. Sindaco, grazie a tutti Voi stimatissimi Signori per tanta bontà. Oh quanto avrei desiderato di stringere a ciascheduno la mano, ed attestarvi a viva voce la mia riconoscenza, giacchè debbo pur dirlo che calcolo fatto anche a me, quanto si fa a questi orfanelli alle povere mie cure affidati.

Le benedizioni celesti copiose scendano sopra di Voi e delle vostre famiglie.

Grazie di nuovo. Accettate l'amplesso dell'affetto che ben vivo sento nel cuore per questa terra dove respirai le prime aure di vita. Ritenetemi

Udine, 28 settembre.

Aff.mo Obb.mo
Can. *Filippo Elti* Direttore
dell'Orfanotrofio Tomadini.

Ringrazio di tutto cuore il Reverendissimo Pievano di Artegna e tutte quelle gentili e caritatevoli persone che si prestarono a far sì che gli Orfanelli dell'Istituto Tomadini coi loro Istitutori avessero il pranzo in occasione del viaggetto di sollievo che ieri fecero.

La preghiera degli orfanelli riconoscenti farà scendere su loro le celesti Benedizioni.

Udine 28 settembre 1888.

firm. Can. *Filippo Elti*, Direttore.

La luce elettrica.

Si sta lavorando per mettere assieme le macchine; si sta lavorando per compiere la diramazione dei fili conduttori; ogni cosa calcolasi che sarà a posto nella prima quindicina di novembre.

Così entro novembre si faranno i primi esperimenti d'illuminazione a luce elettrica.

Concerto in vista.

Provenienti da Treviso saranno di passaggio per la nostra città i distinti concertisti di violino e piano sigg. Guarnieri nob. Francesco e Salerni Federico. Siamo informati che daranno qui un concerto domenica o lunedì.

Orologio perduto.

Nel tratto dalla Birraria Moretti, Via Venezia, Via Cavour a piazza Vittorio Emanuele, fu perduto ieri un piccolo *remontoir* d'oro.

Conveniente mancia a chi lo porterà al nostro Ufficio.

Piccole condanne.

Ongaro Giovanni di Pocenia, venne condannato a mesi tre di carcere per contravvenzione all'art. 114 della legge di P. S.

Piccoli Antonio di Gallariano veniva condannato a mesi uno di carcere per appropriazione indebita.

Un tubo rotto.

Presso alla metà della via Ribis s'è guasto un piccolo tubo dell'acquedotto, stamane, verso le sette. Venne disposto pel riparo.

Ringraziamento.

I sottoscritti ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita della loro figlia *Giulia*, vollero in qualsiasi modo partecipare al loro dolore.

I coniugi *Cremese*.

Anche oggi devo scrivere il nome di un amico che, anzi tempo, abbandona me travagliato dalle ultime lotte della vita!

È questi il nobile uomo

conte Giacomo Quirini,

morto l'altro ieri nella sua villa di Visinale di Pordenone.

Lo conobbi nella giovinezza, ed in Lui ho potuto ammirare rari pregi d'animo inclinato al bene, sì che nella famiglia sentì tutta la soavità degli intimi affetti, e dalla società conseguì stima e rispetto. E lo meritava, perchè non venne mai meno al culto della virtù ed alle tradizioni di cortesia, per cui ognora seppe distinguersi il Veneto Patriziato.

Assecondando l'inclinazione del cuore, volle a compagna una donzella udinese (sorella a Giambattista Cella illustre nei fasti della Patria e ad Agostino ora distinto nella mercatura) che gli procurò le dolcezze della paternità, e ora, insieme ai figli, ne piange dolorosamente la dipartita.

E di quel pianto, e delle condoglianze pietose di consanguinei ed amici **Giacomo Quirini** è ben degno!

G.

Il Congresso del « Pro Patria ».

L'undici novembre p. v. avrà luogo in Trieste il Congresso generale del *Pro Patria*.

Converranno nella gentile città i delegati di tutti i gruppi sociali esistenti nel Trentino, nell'Istria, nel Goriziano e nella Dalmazia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un maestro che rettifica.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Sarei grato alla S. V. se fosse compiacente di rettificare, la cronachetta *Premiati alla Esposizione Vaticana*. Avendo in essa ommesso che il diploma di *Medaglia di bronzo* venne assegnato alla Aggregazione Francescana udinese per la statuetta donata dai Terziari, la quale fu eseguita, come fu bene accennato sul *Cittadino* e sul numero d'oggi della *Patria*, dai bravi artisti friulani prof. Giuseppe Querini e Antonio De Poli.

Certo che aderirà a questa mia, la ringrazio e la riverisco.

Udine, 27 settembre 1888.

Suo devot.mo
per l'Aggregazione Francescana
Zorzi Raimondo, maestro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI della Provincia di Udine.

Avviso di concorso

ad una borsa di studio deliberata dalla Camera di Commercio di Udine nella seduta 19 settembre 1888 a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia, che intenda frequentare il corso normale (anni 3) degli studi teorico pratici alla Scuola industriale di Vicenza.

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire cinquecento pel corso normale (anni 3) a favore del candidato che verrà prescelto ed ammesso a frequentare la Scuola Convitto suddetta, a datare dall'anno scolastico che comincierà col 5 novembre p. v., alle seguenti

Condizioni:

1.o Le domande dovranno esser prodotte entro il giorno 21 p. v. ottobre in bollo da cent. 50 al protocollo di questa Camera di Commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) di licenza tecnica;

c) Certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavorori di officina;

d) di subita vaccinazione;

e) Ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2.o Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali antecipate a complemento delle lire 700 importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3.o Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studii superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche o delle tessili.

4.o Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 4 novembre. p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del programma degli studi potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi.

Udine 26 settembre 1888.

La Commissione speciale
cav. Ottavio Facini, cav uff. Carlo Kechler, Antonio Masciadri.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. *Gualtiero Valentinis.*

Gli Eunuchi in esilio.

Varna, 26 Si ha da Costantinopoli il seguente racconto abbastanza caratteristico.

Un eunuco, avendo ucciso con un colpo di revolver un altro eunuco nell'*harem* imperiale, pervenne, appena commesso l'omicidio, a penetrare in una camera ove il sultano si trovava solo, e pazzo di terrore si gettò ai suoi piedi confessando il delitto.

Il grande eunuco sopravvenne quasi immediatamente, ma il sultano aveva già avuto il tempo per provare un grande spavento; cosicchè per punire il colpevole della paura provata e quelli che esercitavano così poca oculata sorveglianza attorno a lui fece arrestare l'eunuco, il grande eunuco e sette altri eunuchi, oltre a diversi personaggi fra cui qualche ciambellano e un aiutante di campo.

L'assassino venne condannato a morte da duplice sentenza della Corte marziale e dello sceicco; gli altri eunuchi vennero inviati in esilio a Medina.

Nessuna decisione fu ancora presa a riguardo degli altri arrestati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Venezia, 28. I Sovrani di Portogallo sono partiti per Monza.

Suakim, 27. Nella scorsa notte i ribelli, malgrado il fuoco del forte Gannet, si trincerarono a 9 metri a destra del forte che protegge le sorgenti acquee.

Parigi, 28. Annunciasi per domani mattina la pubblicazione di due lettere del Conte di Parigi che approvano re Consiglio di unione che Broglie e Audiffret Pasquier in recenti riunioni diedero al Partito conservatore ed insisto sulla necessità dell'unione che, secondo lui, trionferà mercè le divisioni degli avversari.

L'attacco dei ribelli.

Suakim, 26. Ieri a mezzanotte i ribelli incendiarono parte delle chiusure elevate intorno al forte dell'Acqua e tentarono un assalto contro il forte, ma furono respinti con grandi perdite da un fuoco ben nudrito dell'artiglieria. Gli inglesi ebbero un artigliere morto.

La cannoniera *Gannet* tira ancora sul nemico che tenta di trincerarsi dirimpetto al forte di Foolah.

I disertori riferiscono che gli assedianti ricevettero nuovi rinforzi, ma le malattie li deciminano. — Il colèra sarebbe scoppiato a Kartum.

Gli inglesi operano con la massima energia per fortificare le linee di difesa; vi installano altri cannoni.

Gli europei sono rassicuratissimi dalla presenza in porto delle navi da guerra estere e per l'organizzazione di un corpo di irregolari.

Ottanta casse di dinamite in aria.

Madrid, 27 Avvenne una terribile esplosione a Cartagena di ottanta casse di dinamite, che ne contenevano 2400 chilogrammi, pronte ad essere imbarcate.

Da perdita dei materiali è considerevole, nessun accidente di persone.

La chiusura dell'Esposizione di Treviso.

Treviso, 28 L'Esposizione si chiuse ieri sera con una splendida festa. Nel gran viale accorse una folla immensa; molti forestieri.

I concerti, la illuminazione elettrica e lo spettacolo pirotecnico riuscitissimi.

La fiaccolata, preceduta e seguita dalle bande musicali, percorse la città tra gli evviva della folla

Guglielmo a Vienna.

Vienna, 27. Pel giorno dell'arrivo di Guglielmo II saranno qui presenti tutti i membri della Dinastia, e molti augusti ospiti stranieri, tra i quali i reali di Romenia e re Milan.

L. Monticco ... *ente r*...

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 22. Rendita ital. 1 genn. 98.08 a 98.28, Id. 1 luglio 98.25 a 98.45.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 336. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 264 a —. Id. Società Veneta di Costruz. da — a —. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a . a tre mesi da 123.65 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 100 50 a 100 75. Londra sconto 3, a vista da 25.31 a 25.37 a tre mesi da 25.36 a 25.42 Svizzera sconto 4, a vista da 100 40 a 100.65 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208.5[8] a 209.1[8] Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 208.75 a 209 25.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2] Banco Napoli 5 1[2].

MILANO, 27. Rend. Ital. da 98.55 a —.52 Cambi Londra da 25.30 a .31 Camb Francia da 100.70. a .30 Cambi Berlino da 123.90 a .85

FIRENZE, 27. Rend. Italiana 98.57. Cambi Londra 25 35 1[2 Cambi Francia 100.70 1[2 Az. F Mer. 705.00 Az. Mobiliare 989.—.

GENOVA, 27 M. debole Rendita Italiana 98.47. Az. Banca Naz. 2107 Az. Mobiliare 987 00 Az. Fer. Mer 792 50 Az. Fer. Med. 650.

ROMA, 27. Rendita Italiana 98 52 Az. Banca Generale 681.50

PARTICOLARI

Parigi. 28. Chiusa R. ital. 97.80.

Vienna, 18. Rendita Austriaca carta 81 30 Id. aust. arg 81 60. Id aust. oro 110.70 Londra 122 10. Napoleoni 9 61 1[2

Milano, 18 Rend Ital. 98.30 Scudi 98.65. Napoleoni 20 14 Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 27.

Abbastanza ferme le carte e flacchissimi i cambi. Affari però molto limitati.

Napol. 9.53 1[2 a 9.51 1[2 Zecchini 5.70 a 5.68. Lire Sterline da 12 04 a 12.06 Lire Turche 10.87 a 10.90 Londra da 120 75[a 121.25[Francia da 47.50, a 47.75 Italia 47.10 a 47 30. Banconote italiane da 47.20 a 47.30. Detto Germaniche da 59.10 a 59.25

Rendita austriaca in carta da 81.35 a 81 55 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 100.25 a 101.45 Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 90.60 a 90.80 Credit da 314. a 315 Rendita Italiana 96. da 96 1[4 Greci 5 0[0 da . 305 a 407.

VIENNA, 27.

Azioni Credit 314.40. Righetti 1860 140 00. Detti 1860 170. . Rendita austriaca in carta 81.35 Ferrato dello Stato 251.25 Detto Settentrionali — — Napoleoni 9.55. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.50. Loyd austriaco 447. Banca anglo austriaca 114.00 Lombarde 106.25 Union Banck 218. Landerbank 227.75 Prestito comunale viennese 144.50. Rendita austriaca in oro 110.40. Detta ungherese in oro 0[0. Detta detta 4 0[0 100.97 Detta detta in carta 91 75 0.0. Azioni tabacchi 114 25 Fiacca.

LONDRA, 26 Italiano 95 1[16 Inglese 97 3.8

BERLINO, 27. Mobiliare 165 20. Austriache 206.50. Lombarde . . Rendita italiana 97 25

PARIGI, 27 Rendita Fr 3 0[0 83 70 Rendita 3[0 per 83.35 Rendita 4 1[2 105 75. Rend. italiana 97. 95 Cambi su Londra 25.42. Consolid. inglese 97 75[Obbligazioni ferr. italiane 302.80 Cambio italiano 1[2 . Rendita turca 15.70 Banca di Parigi 888 Ferrovie tunisine 503. Prestito egiziano 432 68[Prestito spagnuolo est. 76 8[16 Banca di sconto 526. Banca ottomana 554 87 Cred. fondiario 1372 Azioni Suez 2258.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.